



MARMOLADA - PUNTA PENIA, m. 3342

Parete Sud, via Tomasson - Bettega (1901)

La Marmolada è la "Regina delle Dolomiti" e la sua parete Sud, assieme a quella del Civetta, è sicuramente La Parete sulla quale vi sono fiumi di itinerari estremi che hanno fatto la storia. La via Tomasson (aperta 1901, ed "estrema" per quegli anni) è l'unico itinerario abbordabile dagli alpinisti "classici" (o domenicali) anche se nel complesso vi impegnerà severamente, sia per la lunghezza, sia per la difficoltà nell'affrontare faticosi passaggi in camino. Tra l'altro fino ad oltre la seconda terrazza le difficoltà sono sempre piuttosto costanti e sostenute. La roccia è spesso poco solida. Il piacere più grande è quello di percorrere una via grandiosa su una parete grandiosa. Ricordatevi che in vetta c'è la piccola Capanna Punta Penia che potrà accogliervi la sera in caso di stanchezza o maltempo.

Dislivello:	700 m.,	sviluppo: 1000 m.
Difficoltà:	D+	max: 5°
Tempo previsto:	7 - 9 ore.	
cartografia:	Tabacco, f. 06 (1:25.000), Val di Fassa	

GUIDE

MARMOLADA, M Giordani, Mediterranee, 1987 -, pag. 91. Schizzo buono ma senza le lunghezze dei tiri. Difficoltà un po' sottovalutate.

Accesso

Dal Rif. Falier, m. 2080, si sale fin quasi al Passo Ombretta (alla base della parete Sud della Marmolada, non verso la sella di ghiaia scura dov'è il Bivacco Dal Bianco). Circa 80 m. sotto la sella, si traversa a dx per tracce, attraversando il grande cono ghiaioso che scende dalla base del Pilastro Sud della Punta Penia, puntando alla base del grande pulpito che sostiene la 1° grande terrazza del monte. L'attacco è in corrispondenza delle più facili alla base della serie di camini che scendono dalla terrazza. Si è accanto alla targa ricordo a Gehrard Schnee (scritta in tedesco). Ore 1.30 dal Rif. Falier.

È possibile giungere qui anche dal Rif. Contrin, m. 2018, salendo a Passo Ombretta e scendendo oltre per 80 m., raggiungendo poi l'attacco (ore 1,45).

Linea generale:

La parete Sud della Punta Penia, proprio sopra il Passo Ombretta, è segnata da una profonda orrida gola. Sulla dx vi è un grande pulpito roccioso che sostiene la ben evidente *prima terrazza*. La via, per raggiungerla, segue una serie di camini sulla dx, che iniziano circa 80 m. sotto il Passo Ombretta verso la Val Ombretta. La risalita di questi camini, alti 200 m., è il tratto più impegnativo della salita.

Sopra il pulpito della *prima terrazza* la salita si svolge in diagonale verso dx in direzione della *seconda terrazza*, che si intuisce, guardando dal passo, circa 200 m. più in alto sulla dx. Circa 50 m. sopra la *prima terrazza* vi è un'enorme placca grigia appoggiata: la via la supera lungo una fessura evidente sul suo margine sx. Questa fessura conduce alla base di una *torretta* ben visibile staccata dal corpo del monte. La via risale il tetro camino che la divide dal monte, calandosi poi dall'altra parte in una gola a foggia di diedro. Sul lato destro della stessa rimonta fino alla *seconda terrazza*. Oltre a questo itinerario non è più visibile dall'attacco. La via percorre per 100 m. a dx la *seconda terrazza*, fin oltre un pilastro staccato (alla sua base

muretti a secco), subito oltre il quale inizia a salire di nuovo sul fianco sx della grande gola che scende dalla forcella fra la Punta Penia e la Punta di Rocca. La raggiunge e per facile cresta si porta poi in vetta.

Salita

- 1) Si traversa a destra per roccette e piccole cenge (non portarsi subito in alto per rocce facili ma seguire quasi in orizzontale), fino alla base di due caminetti paralleli (1C alla base), che costituiscono l'inizio della serie di camini che condurranno alla prima terrazza. **35 m., 2°, 1CF.**
- 2) Si rimonta preferibilmente il caminetto a sinistra (15 m., 4°, 2C), superando all'esterno un piccolo masso incastrato (5 m., 4°, 1C) e poi un secondo più grosso (5 m., 4°+, superabile anche all'interno, ma penoso con lo zaino) sopra il quale vi è la sosta. **25 m., 4°, 4°+, 3C, 2CF.**
- 3) Si continua nel camino fin sotto un salto un po' strapiombante (15 m., 4°-, 1C con cordino). Si scala direttamente il salto aiutandosi con la fessura nel fondo (3 m., 4°+, 1C sopra), proseguendo poi per rocce più facili nel fondo del camino (7 m., 3°, 1C in fondo ad una nicchietta). Si continua nel camino che sale leggermente in diagonale da sx a dx fin sotto un altro breve salto nerastro (15 m., 4°). **40 m., 4°-, 4°+, 3°, 4°, 3C, 2CF poco visibili.**
- 4) Si scala il breve salto strapiombante (3 m., 4°+) per poi proseguire nel fondo del camino con difficoltà costanti (20 m., 4°, 2C) sostando nel fondo dello stesso dove questo si raddrizza molto verticale ed è sbarrato in alto da un masso (7 m., 4°-, 1C). **30 m., 4°+, 4°, 4°-, 3C, 2CF.**
- 5) Segue il tratto chiave della via. Si scala direttamente il camino, estremamente verticale, per lo più in opposizione (10 m., 5°-, 2C) il bordo dx è molto liscio e serve solo da appoggio). Poco sotto il masso incastrato che impedisce il passaggio, dal 2° chiodo incontrato, si traversa a dx per 3 m. su un ballatoio molto liscio (3 m., 5°, 1C con fettuccia sulla dx alla fine, passaggio delicato), oltre il quale si riprende a salire sul fianco dx del camino (5 m., 4°+, 1C), rientrandovi ben sopra il masso incastrato, fino ad un buon posto di sosta su rocce più facili nel fondo del camino (10 m., 3°). **30 m., 5°-, 5°, 4°+, 3°, 4C, 2CF.**
- 6) Si continua nel fondo del nostro camino, sostenuto ma senza passaggi rilevanti, sostando ancora nel fondo dello stesso. **40 m., 4°, 4C, 2CF.**
- 7) Poco sopra la sosta il camino si restringe e per qualche metro si alza più verticale, obbligando ad un difficile passaggio (10 m., 4°, pass. 5°-, 1C), oltre il quale le rocce si fanno più facili ed il camino inizia ad esaurirsi sotto le cenge che portano alla prima terrazza (20 m., 4°-, 2C). **30 m., 4°, 5°-, 4°-, 3C, 2CF.**
- 8) Si segue a sx una facile cengia che deposita sulla prima terrazza (ometto). **15 m., 2°.**
- 9) Si traversa a sx lungo la terrazza, prima per facili ghiaie (5 m., 1°) poi per rocce, facendo attenzione nell'attraversamento di un colatoio (20 m., 2°, pass. 3°-), oltre il quale la terrazza si allarga a grande ballatoio ghiaioso (10 m., 0°); si sosta sotto una facile rampa che sale da dx a sx. **35 m., 1°, 2°, 3°-, 0°.**
- 10) Si risale di conserva la rampa in diagonale a sx fino dove le rocce riprendono a salire più ripide. **15 m., 1°, 2°.**
- 11) Si scala una breve fessura in diagonale a sx (5 m., 4°, 1C), per poi riprendere a salire in diagonale a dx per rocce più articolate ad una terrazzetta quasi sotto la grande placconata grigia soprastante (25 m., 3°). **30 m., 1C, 4°, 3°, 1C, 2CF.**
- 12) Si rimontano gradini rocciosi di roccia un po' friabile fin quasi sotto la grande placca (10 m., 3°), dove si traversa quasi in orizzontale a sx (10 m., 4°, 1C) portandosi alla base della profonda fessura che segna il bordo sx della placca e si alza in diagonale da sx a dx fin sotto la *torretta*. Si scala la fessura il cui inizio è difficoltoso (25 m., 4°+, 4°-, 3C) fino a

- sostare 15 m. sotto le rocce giallastre della torretta. **45 m., 3°, 4°, 4°+, 4°-, 4C, 2CF.**
- 13) Si continua nella fessura fino alla base del camino-diedro soprastante, che è in pratica la base della profonda spaccatura che divide la *torretta* dal massiccio (15 m., 3°+, 1C), Lo si scala (10 m., 4°-, 1C) e si continua lungo la profonda fessura successiva che porta alla base del profondo e poco invitante camino della *torretta* (15 m., 3°, pass. 4°, 1C). **40 m., 3°+, 4°-, 3°, 4°, 3C, 2CF.**
- 14) Si deve ora scalare il tetro e repulsivo camino soprastante nel quale si vedono dei chiodi (15 m., 4°+, pass. 5°). L'ultimo tratto è un po' più facile (10 m., 4°) e porta alla forcelletta che divide la *torretta* dal massiccio. Si entra nella stessa passando sopra a dei massi incastrati (delicato e stretto) fino a guardare sull'opposto versante che appare strapiombante (5 m., 4°, delicato). **30 m., 4°+. 5°, 4°, 2C, 3CF con cordini e anello di calata.**
- 15) Con una breve corda doppia ci si cala su un terrazzino (10 m.) che si percorre a dx (faccia al monte) fino a raggiungere il fondo della gola-diedro che scende dalla seconda terrazza (5 m., 1°). **15 m., CD e 1°, 1CF.**
- 16) Si scala direttamente il diedro lungo la fessura nel suo fondo (15 m., 4°, 3°+, 1C) fin dove appare facile uscire a dx (5 m., 3°) per prendere una fessura che corre sulla faccia dx del diedro stesso. La si scala fino ad un buon punto di sosta (20 m., 4°-, 2C). **40 m., 4°, 3°+, 4°-, 3C, 2CF.**
- 17) Si continua a salire in diagonale a dx per fessure di roccia chiara in direzione della seconda terrazza, sostando su una cengetta poco sotto il ciglio della terrazza stessa. **35 m., 3°, 4°-, 1C, 2CF.**
- 18) Si segue a dx la cengia (5 m., 2°) superando poi un basso gradino (5 m., 3°, 1C) che deposita sulla grande seconda terrazza del monte (10 m., 1°), dove si sosta su massi. **20 m., 2°, 3°, 1°, 1C.**
- 19) Si cammina a dx sulla seconda terrazza per roccette e detriti per circa 80 m., passando sotto ad un caratteristico pilastro giallastro staccato dalla parete (alla sua base muretti a secco da bivacco). **80 m., 1°, 0°.**
- 20) Subito oltre il pilastro salgono due fessure parallele; se ne raggiunge la base superando un breve gradino (5 m., 3°) e si scala quella di destra, con difficoltà continue (20 m., 4°, 3C) fino ad un punto di sosta. **25 m., 3°, 4°, 3C, 2CF.**
- 21) Si prosegue lungo il sistema di fessure (10 m., 4°-, 1C), superando un passaggio verticale e difficile (5 m., 4°+, 1C), sopra il quale vi sono rocce più agevoli (10 m., 3°, 2°). **25 m., 4°-, 4°+, 3°, 2°, 2C.**
- 22) Si scalano i soprastanti gradoni, non difficili ma di roccia non sempre solida, fino alla base di una fessura-rampa che sale in diagonale da sx a dx. **25 m., 2°, 3°.**
- 23) Si scala un muretto e ci si porta alla base della fessura-rampa (5 m., 4°). La si scala con arrampicata sostenuta (10 m., 4°, 2C), superando in alto un breve passaggio verticale più difficile (5 m., 4°+, 1C), oltre il quale si raggiunge una buona sosta (5 m., 3°). **25 m., 4°, 4°+, 3°, 3C, 2CF.**
- 24) Si continua senza via obbligata per gradini e fessure tenendosi alquanto a sx della grande gola che scende dalla forcella fra Punta Penia e Punta di Rocca. Noi non raggiungeremo il punto più basso ma bensì una forcelletta più a sx proprio sotto la Punta Penia. **40 m., 2°.**
- 25) Si continua come prima fin sotto le rocce terminali di Punta Penia, sotto un passaggio più ripido e compatto, dove si sosta. **45 m., 2°, 1CF.**
- 26) Si supera in passaggio, prima per una fessura (5 m., 3°, 1C) e poi scavalcando sulla dx una costola arrotondata (5 m., 3°), oltre la quale si entra in un canalino che scende dalla nostra forcelletta, risalendolo senza difficoltà ma su roccia non buona (20 m., 2°). **30 m., 3°, 2°, 1C.**

- 27) Si continua nel canale, uscendone poi sulla dx per raggiungere più agevolmente la forcelletta di cresta, oltre la quale appare l'opposto versante con il ghiacciaio. **50 m., 1°, 2°, un pass. 3°-**.
- 28) Si scala di conserva la cresta sommitale di Punta Penia (alla nostra sx), seguendo qualche traccia di passaggio senza via obbligata. Si inizia a scorgere la croce di vetta. Ci si tiene preferibilmente verso il ghiacciaio (a sx vi è un canale che sprofonda nel versante Sud), risalendo poi il breve pendio detritico sommitale fino alla croce ed al vicino rifugetto. **100 m., 1°.**

Discesa

Per scendere dalla vetta della Marmolada di Penia basta consultare una qualsiasi guida escursionistica.

Per rientrare al Rif. Falier (o al Contrin) si percorre la via ferrata della cresta Ovest che scende a Forcella Marmolada, m. 2900 (ore 1,15), dalla quale si scende a sx in Val Rosalia con una scaletta. Da qui per il Rif. Contrin si continua a scendere per ghiaie e sentiero (ore 1 da Forcella Marmolada; 2,15 dalla cima) mentre per il Falier ci si tiene alti a sx alla base delle pareti (segnavia e tracce di passaggio), e con vari saliscendi si raggiunge il Passo Ombretta (30 min. dalla forcella) e quindi l'attacco, da dove si scende in 1 ora al Rif. Falier (ore 2,45 dalla cima).

Si può anche scendere al Pian dei Fiacconi e a Passo Fedaià sia lungo la ferrata fino a Forcella Marmolada e poi lungo il nevaio a dx (traccia battuta) fino al Rif. Pian dei Fiacconi (ore 2 dalla cima) oppure lungo la via normale del ghiacciaio (più breve ma richiede la piccozza; ore 1,30-2 dalla cima).

